

Staminali, la protesta di Sara

Dopo l'ok alla Camera la madre del piccolo Leo strappa la scheda elettorale e la invia a Napolitano

«Domattina la mia tessera elettorale, stracciata in otto parti, partirà per il Quirinale con raccomandata e lettera accompagnatoria al presidente Napolitano. Non metterò mai più un voto su una scheda elettorale, non mi interessa più: sono schifata. Possibile che alla Camera non ci sia stata una sola voce di dissenso?». Ha un diavolo per capello Sara Fontana, la trentunenne infermiera del Poma che la scorsa settimana ha presentato un ricorso urgente al tribunale per curare con il metodo Stamina, a base di cellule staminali mesenchimali, il figlio Leonardo, tre anni, paralizzato, sordo e cieco a seguito di un danno da parto. Quello che non le va giù è l'approvazione alla Camera del te-

sto del decreto sulle staminali, che prevede la sperimentazione e la preparazione delle staminali per la terapia in laboratori farmaceutici.

«Bastava solo che le cellule fossero coltivate nei laboratori per trapianti - spiega Sara, chiamando a raccolta su Facebook le persone che nel metodo Stamina hanno sperato e continuano a sperare - nessuno ha mai rifiutato i controlli e nessuno ha mai chiesto soldi. Ho seguito il dibattito parlamentare, hanno detto menzogne, ci hanno offesi. La realtà è che finora tutte le cellule sperimentate dall'Agenzia del farmaco hanno fallito».

Oggi la conversione del decreto dovrebbe essere approvata al Senato e diventare così

legge. Ma Sara, vera madre coraggiosa, promette di continuare la sua battaglia della speranza. Cosa vuole? Ottenere il diritto di avere per il piccolo Leo le terapie con il metodo inventato dal dottor Davide Vannoni. E magari anche per il figlio minore Alessandro, quattordici mesi, sofferente di un'epilessia non curabile con i farmaci. «Non ci aspettiamo miracoli - aveva spiegato l'infermiera del Poma mercoledì scorso, mentre manifestava a Roma, in piazza Montecitorio, a favore delle staminali - speriamo solo in una vita più dignitosa. Se c'è una possibilità di stare meglio, vogliamo averla: questo vale per i miei piccoli e per tutta la nostra famiglia che da anni soffre di questa situazione».



Sara in piazza a Roma con il figlio più piccolo e Giulio Golla delle Iene